

36 Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(MONS. MARIO DELPINI)

Il linguaggio della compassione

Gesù ha compassione delle donne di Gerusalemme, e di noi. Anche mentre porta la croce rimane l'uomo che ha compassione delle folle, scoppia in pianto davanti alla tomba di Lazzaro, assicura coloro che piangono che saranno consolati.

Lui è l'unico che conosce davvero il cuore di Dio Padre e che può farlo conoscere anche a noi.

Fin dall'antichità l'umanità si è domandata, spesso con angoscia, quale sia l'atteggiamento di Dio verso di noi: una sollecitudine provvidenziale, una sovrana indifferenza o perfino sdegno e odio? Ma non c'è risposta certa con le sole risorse della nostra intelligenza o dell'esperienza e nemmeno del cuore.

Gesù accoglie l'aiuto di Simone e il gesto di Veronica, però rifiuta il pianto di alcune donne: «*piangete su voi stesse*». **Dio non ha bisogno di lamenti e commiserazioni**, bensì di cuori che sappiano donarsi, di vite che investono tutto per il vangelo e che sanno lasciarsi plasmare dall'amore del Signore.

Sa bene cosa si muove nel cuore di ogni persona, e il rispetto è così grande che prima di entrare chiede permesso, onorando la libertà e la dignità di ciascuno.

Ma i teatrini no, Gesù non li tollera, e riporta quelle donne a loro stesse, alla loro responsabilità di donne e madri.

Questo cammino faccia riscoprire la presenza di Dio; il pianto irriga le nostre terre aride e rinnovi le nostre esistenze.

Le figlie di Gerusalemme piangono per Gesù, rivelano la verità dell'animo umano e contrastano quell'indurirsi del cuore che può diventare chiuso. Il cuore di pietra si difende con l'indifferenza dal soffrire: forse ha sofferto troppo o ha paura o è stato convinto a ignorare, disprezzare, allontanare dallo sguardo e dall'affetto coloro che non sono "dei nostri".

Ma l'uomo e la donna sono inclini alla compassione, la sofferenza degli altri non può lasciarli indifferenti. Soffrono con chi soffre. Le lacrime saranno forse inutili, ma dichiarano che non è giusto che un fratello, una sorella soffrano per mano di fratelli e sorelle. Non è giusto: non posso aggiustare il mondo e ristabilire la giustizia, ma non trattengo le lacrime.

Le lacrime delle figlie di Gerusalemme sono preziose perché abbattono l'indifferenza e rivelano la verità del cuore umano.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata